supporto logistico. Le nuove unità, caratterizzate da elevata interoperabilità ed integrabilità con le Forze Alleate, svolgeranno compiti di proiezione, difesa e protezione tridimensionale delle forze. Le poste finanziarie previsionali allocate sul programma negli esercizi finanziari 2015 e 2016 sono rispettivamente pari a 26,1 milioni di euro e 11,8 milioni di euro, di cui 10,1 milioni di euro relativi ai contributi pluriennali attivati dal 2006 al 2020. Oneri globali pari a circa 1.500 milioni di euro. Completamento previsto: 2017.

Fregate Europee Multi Missione - FREMM

Il programma, in cooperazione con la Francia, riguarda l'acquisizione di dieci Fregate europee multimissione in sostituzione delle Fregate cl. "LUPO" e "MAESTRALE". Oneri globali pari a circa 5.680 milioni di euro. Completamento previsto delle tranche in corso: 2020. Il programma è sostenuto con risorse a valere sul Ministero dello sviluppo economico (legge n. 266 del 2005, art. 1, comma 95 e successivi provvedimenti di finanziamento) mediante finanziamenti che prevedono stanziamenti diretti per 487 milioni di euro nel 2014, 513 milioni di euro nel 2015 e 332 milioni di euro nel 2016.

Sommergibili di nuova generazione U-212

Il programma, in cooperazione con la Germania, è relativo all'acquisizione di quattro sommergibili classe U-212 articolata su due serie, comprensiva del correlato supporto logistico iniziale. I battelli sono destinati a sostituire i più vetusti sommergibili classe ""SAURO"" in servizio. L'adozione degli stessi standard progettuali e costruttivi italo-tedeschi dei nuovi sommergibili dovrebbe consentire il conseguimento di una maggiore interoperabilità e della realizzazione di economie di scala, sia in fase di acquisizione che di esercizio, nei settori del supporto tecnico-logistico e dell'addestramento. Oneri globali previsti pari a circa 1.885 milioni di euro, così suddivisi:

- 970 milioni di euro per la prima serie, completamento previsto nel 2014;
- 915 milioni di euro per la seconda serie, completamento previsto nel 2016.

Le poste finanziarie previsionali allocate sul programma negli esercizi finanziari 2015 e 2016 sono rispettivamente pari a 122,5 milioni di euro e 84,0 milioni di euro, di cui 6,9 milioni di euro relativi ai contributi pluriennali attivati dal 2006 al 2020.

Programma navale per la tutela della capacità marittima della Difesa

Il programma concerne il rinnovamento e l'adeguamento dello strumento aeronavale mediante l'acquisizione di unità navali e del relativo supporto logistico per il mantenimento delle capacità marittime della Difesa. Le nuove unità, innovative dal punto di vista progettuale, sono caratterizzate da elevata versatilità operativa e flessibilità di impiego e sono destinate a sostituire una quota parte delle unità navali, appartenenti a 8 diverse classi, ormai prossime alle dismissione per sopraggiunto limite della vita operativa.

Completamento previsto: 2032. Il programma è sostenuto con risorse a valere sul Dicastero dello sviluppo economico (legge n. 147 del 2013, art. 1, comma 37). Le poste finanziarie previsionali allocate sul programma sono pari a 150 milioni per il 2015 e 290 milioni per il 2016.

Al riguardo si osserva che a fronte di un completamento del programma previsto per l'anno 2032, la disponibilità di risorse finanziarie in termini previsionali si limita ad esercizi finanziari 2015-2016.

Tavola 22

PROGRAMMI DI ARMAMENTO NAVALE

Programma	**Oneri** *(in milioni di euro)*	**Termine**
Nuova portaerei - Nave CAVOUR	1.390	2017
Fregate antiaeree classe "ORIZZONTE"	1.500	2017
Fregate Europee Multi Missione - FREMM	5.680	2020
Sommergibili di nuova generazione U-212	1.885	2016
Prolungamento vita operativa dei Caccia cl. "DE LA PENNE", Fregate cl. "MAESTRALE"	217	2014
Ammodernamento di mezza vita dei cacciamine classe "GAETA"	200	2020
Prolungamento vita operativa della nave scuola "Amerigo VESPUCCI"	19,5	2015
Sistemi C4I a sostegno dello strumento navale	(*) 6,6	---
Programma navale per la tutela della capacità marittima della Difesa	(*) 340	2032

(*) le risorse allocate si riferiscono soltanto agli esercizi finanziari 2015-2016.
Fonte: Ministero della difesa

Mezzi aerei

Sviluppo e sostegno del velivolo Joint Strike Fighter e predisposizioni nazionali.

Il programma in cooperazione con Usa, Regno Unito, Canada, Danimarca, Norvegia, Olanda, Australia, Turchia, e due SCP ("*Security Cooperative Participants*"- Singapore e Israele"), riguarda lo sviluppo, l'industrializzazione e supporto alla produzione (PSFD-*Production Sustainment and Follow-on Development*) di un velivolo multiruolo in sostituzione, a partire dal 2015, degli aeromobili attualmente in servizio Tornado, AM-X e AV-8B.

Il velivolo F-35 è un sistema d'arma aeronautico con caratteristiche di quinta generazione quali bassa osservabilità, integrazione di sistemi di scoperta, comunicazioni avanzate e "*situational awareness*", garanzia di elevata efficacia operativa, incrementata precisione di ingaggio e maggiore sicurezza complessiva per gli equipaggi. Il programma prevede che il velivolo sia assemblato anche in Italia ed alcune importanti parti siano costruite dall'industria nazionale. Inoltre, è previsto che la manutenzione sarà eseguita per i prossimi 40 anni nel sito nazionale di Cameri.

Le poste finanziarie previsionali allocate sul programma in parola negli esercizi finanziari 2015 e 2016 sono rispettivamente pari a 644,3 milioni di euro e 735,7 milioni di euro. Il progetto JSF è sviluppato nelle seguenti varianti:

- CTOL (*Conventional Take-Off and Landing*) a decollo ed atterraggio convenzionali;
- STOVL (*Short Take-Off and Vertical Landing*) a decollo corto ed atterraggio verticale per l'impiego sia su unità navali tipo LHA/LHD/CV (*Amphibious Assault Ships and Aircraft Carrier*) sia su piste austere;
- CV (*Carrier Variant*) per appontaggio su portaerei tradizionali dotate di catapulta.

Il programma ha lo scopo di rendere compatibili le esigenze operative dei Paesi partner. Inoltre, Israele prevede un acquisto complessivo di 75 JSF, di cui confermati al momento 19 con consegne dal 2015 al 2017; il Giappone ha firmato una *Letter of Agreement* a fine giugno 2012 per l'acquisizione di un primo lotto di 4 velivoli CTOL a partire dal 2017; la Corea del Sud ha selezionato l'F-35 ed è in trattative per un ordine di 40 velivoli CTOL.

L'Amministrazione riferisce che l'esigenza della partecipazione italiana al programma deriva dalla necessità di dotare le forze aeree della Marina e dell'Aeronautica militare di un sistema d'arma idoneo ad assolvere, tra le diverse missioni eseguibili, i compiti di precipua competenza in seno a coalizioni internazionali (ONU, UE, NATO). Il velivolo F-35 è destinato a sostituire gli attuali 18 AV-8B+ della Marina, 136 AMX e 99 Tornado dell'Aeronautica a

decorrere dal 2015 fino al 2027.

Le capacità tecniche ed operative del sistema d'arma consentiranno alle due Forze armate di svolgere i rispettivi compiti con maggiore efficacia, dotandosi di un numero inferiore di velivoli con la riduzione degli assetti di oltre la metà rispetto al numero totale dei AV-8B+, AMX e Tornado. Il procedimento seguito si è svolto secondo le seguenti fasi:

- 9 aprile 2009: in esito al parere favorevole delle Commissioni difesa dei due rami del Parlamento (8 aprile 2009) sul programma, è approvata l'acquisizione di 131 velivoli e la realizzazione di una linea nazionale di assemblaggio e la verifica finale *Final Assembly and Check Out* (FACO), di prevista evoluzione in una capacità di manutenzione *Maintenance, Repair, Overhaul and Upgrade* (MRO&U). Per FACO e MRO&U è stato emesso il decreto del Ministro della difesa di approvazione del programma pluriennale SMD n. 2/2009;
- 27 maggio 2009: la Corte dei conti ha registrato il d.m. del 9 aprile 2009;
- 18 giugno 2010: è stato firmato il contratto FACO con il raggruppamento temporaneo di imprese costituito da *AleniaAermacchi – Lockheed Martin.*
- 26 marzo 2012: Il Ministro della difesa ha disposto la riduzione da 131 a 90 dei velivoli da acquisire.

L'Italia ha aderito al programma con i seguenti accordi intergovernativi con gli USA:

- 23 dicembre 1998: MOA (*Memorandum of Agreement*) per la fase concettuale-dimostrativa (CDP - *Concept Demonstration Phase*) svoltasi dal 1997 al 2001;
- 24 giugno 2002: MOU (*Memorandum of Understanding*) per la fase di sviluppo *System Development & Demonstration* (SDD) iniziata a ottobre 2001 e di cui si prevede la fine nel 2017;
- 7 febbraio 2007: MOU per la fase di produzione, supporto in servizio e sviluppi successivi denominata *Production, Sustainment & Follow-On Development* (PSFD) attivata dagli Usa nel 2006, per l'intero ciclo di vita dell'F-35 (fino al 2046).

L'Italia, allo scopo di armonizzare in ambito europeo i requisiti e le aspirazioni nazionali con il piano della logistica globale JSF, il c.d. *European Footprint*, ha inoltre sottoscritto i seguenti accordi:

- 30 marzo 2006, "*Production & Sustainment MOU*" fra Italia ed Olanda, accordo teso alla realizzazione in Italia di una struttura per la produzione e il supporto (*Final Assembly & Check Out* -FACO) dei velivoli delle due nazioni, e alla realizzazione in Olanda di una capacità di *Maintenance, Repair, Overhaul & Upgrade* (MRO&U) dei motori e di taluni sotto-assiemi (*Line Replaceable Unit* - LRU) del velivolo;
- 20 settembre 2013, *Exchange of Letters* (EoL) fra Italia ed Olanda per confermare ed implementare quanto descritto nel P&S MOU.

A seguito delle attività di contenimento della spesa pubblica avviate dal Governo italiano a partire dal 2011, il Ministro della difesa ha determinato la riduzione dei velivoli italiani da acquisire da 131 a 90, suddivisi in 60 CTOL per l'AM e 30 STOVL equamente distribuiti tra Marina e Aereonautica militare. Ad oggi sono stati posti in essere contratti per l'acquisizione di 3 velivoli CTOL nel lotto di produzione *Low Rate Initial Production* 6 (LRIP 6 – consegne 2015/16) e 3 velivoli CTOL nel lotto di produzione LRIP 7 (consegne 2016). Inoltre sono stati posti in essere contratti per l'acquisizione dei soli componenti a lunga lavorazione (c.d. *long lead items*) per i lotti LRIP 8 e LRIP 9 (consegne per entrambi nel 2017).

L'attività contrattuale è regolata dal PSFD MOU. Previa autorizzazione e per conto di tutti i *Partners* del programma, i contratti vengono affidati dal JSF *Program Office*, con sede in *Arlington* (Virginia, USA), alle ditte capo commessa: *Lockheed Martin* per i velivoli, gli equipaggiamenti e il supporto logistico e *Pratt & Whitney*, per i motori. Si tratta di contratti di diritto pubblico statunitense, regolati dalle specifiche pubblicazioni della serie *Defense Federal Acquisition Regulations* (FARs/DFARs).

È in esecuzione il piano di realizzazione delle opere infrastrutturali necessarie all'impiego del sistema d'arma, che prevede inoltre la collocazione di due gruppi di volo STOVL – uno per la Marina e l'altro per l'Aereonautica militare – presso la base di Grottaglie.

La diminuzione e diluizione degli acquisti nazionali, ha comportato risparmi complessivi dell'ordine di circa 4 miliardi di euro. Il programma italiano ha un costo complessivo stimato di circa 14,1 miliardi di euro che include:

- la quota nazionale, circa il 2 per cento, delle spese di progetto e sviluppo (SDD MOU);
- le spese di acquisizione dei velivoli, equipaggiamenti e supporto logistico iniziale, nonché la quota nazionale, circa il 3 per cento, degli oneri condivisi non ricorrenti di produzione, supporto e aggiornamento (PSFD MOU);
- l'adeguamento dei siti nazionali destinati ad ospitare il F-35: Amendola, Grottaglie, Decimomannu, Ghedi e Nave Cavour;
- la realizzazione della FACO e la sua trasformazione in MRO&U regionale.

La società capo commessa per il programma è la *Lockheed Martin* (LM) di *Fort Worth*, TX. Il sistema propulsivo, F-135, è invece prodotto dalla *Pratt & Withney* (P&W) mentre *Rolls Royce* (RR) contribuisce sostanzialmente alla produzione dei moduli *lift fan* per la versione ad atterraggio verticale. Attualmente circa 40 aziende italiane, tra cui le principali industrie aeronautiche e motoristiche, Alenia Aermacchi (AA) ed Avio, sono coinvolte attivamente nel programma essendo ingaggiate nei piani di partecipazione industriale (*Industrial Participation Plan* – IPP) dei *prime contractors* statunitensi (LM e P&W), avendo ricevuto già commesse o essendo in corsa per opportunità future.

L'Amministrazione stima che i ritorni industriali, includendo anche le opportunità associate alla predisposizione della FACO, alle basi nazionali e alle forniture di macchine utensili di precisione per la produzione, ammontino indicativamente a circa 11,6 miliardi di euro. La stima è ad avviso del Ministero, da ritenersi prudenziale in quanto, ad oggi, opportunità industriali sono state quantificate limitatamente alle sole fasi di sviluppo, produzione ed alla costruzione di infrastrutture; la partecipazione dell'industria nazionale alle fasi di supporto logistico e di sviluppo successivo invece non è stata ancora definita.

Sempre secondo quanto riferito dall'Amministrazione i ritorni industriali conseguiti ad oggi, approssimativamente un miliardo di euro, sarebbero finora in linea con le previsioni e le proiezioni per il futuro si sarebbero mantenute relativamente stabili negli ultimi 2 anni.

Ulteriori opportunità, ancora da definire, potranno poi scaturire sia dalla fase di *sustainment* che dalla vendita del JSF a Paesi esterni alla *partnership*.

Nel disegno strategico della Difesa, con l'arrivo del F-35, Cameri[14] è destinata a diventare un *hub* tecnologico per l'aviazione militare a livello internazionale. Per questo motivo si è perseguito il progetto di impiantarvi una *Final Assembly and Check Out* (FACO) per il sistema d'arma JSF, ovvero uno stabilimento per l'assemblaggio finale dei velivoli. L'impianto è stato poi convenientemente dedicato anche alla produzione delle ali, commessa industriale di maggiore volume per l'industria nazionale. Lo stabilimento di Cameri è dimensionato per assemblare i velivoli italiani e quelli di altre nazioni, nonché per la manifattura della parte di struttura più pregiata e più significativa del velivolo, ovvero ali e parte della fusoliera centrale, per 835 esemplari. Mentre i lavori di allestimento del sito di Cameri proseguono per conseguire la piena capacità produttiva, sono già state avviate le operazioni di assemblaggio dei velivoli italiani nella linea FACO: a luglio 2013 il primo velivolo CTOL italiano ha iniziato l'assemblaggio, seguito dal secondo velivolo a novembre 2013. La FACO è intesa diventare l'ente per la manutenzione (MRO&U – *Maintenance, Repair, Overhaul & Upgrade*), in

[14] Cameri si trova in provincia di Novara, in prossimità di Malpensa ed al centro del triangolo industriale Milano-Genova-Torino. È sede da oltre vent'anni del 1° Reparto Manutenzione Velivoli (1°RMV) dell'Aereonautica militare, ente che ha la responsabilità della gestione e manutenzione delle flotte di velivoli di più elevate prestazioni (il Tornado e *l'Eurofighter*) e che è in grado di eseguire lavorazioni industriali agli standard delle migliori industrie aereonautiche nazionali, avendo già implementato forme di cooperazione e partenariato Difesa-Industria.

parallelo alle attività di produzione, in una prima fase per la flotta italiana e, in prospettiva, per l'intera area euro-mediterranea.

Secondo quanto riferisce l'Amministrazione, il ritorno occupazionale correlato al Programma F-35 era inizialmente stimato intorno ai 10.000 posti di lavoro (studio di Finmeccanica 2008), comprensivi sia di produzione industriale sia di supporto tecnico/logistico. In seguito alla riduzione da 131 a 90 velivoli, da una indagine svolta con le industrie di settore, il ritorno occupazionale diretto (attività delle filiere produttive di beni e servizi che soddisfano le commesse) è stimato tra 3.700/6.900 posti di lavoro comprensivi, sia di produzione industriale sia di supporto tecnico/logistico del sistema d'arma. Gli estremi dell'intervallo sono associati agli scenari relativi al supporto tecnico/logistico della sola flotta italiana o delle flotte dell'area euro-mediterranea. Il volume occupazionale, che rimane l'obiettivo del programma di concerto con il piano di fornire il supporto manutentivo alle flotte dell'area euro-mediterranea, è periodicamente aggiornato alle linee di tendenza attuali, con dati forniti da Finmeccanica e AIAD (Federazione aziende italiane per l'aerospazio, la difesa e la sicurezza). Di seguito si riportano in tabella gli ulteriori programmi di armamento previsti per il settore aereonautico.

Tavola 23

PROGRAMMI DI ARMAMENTO AEREONAUTICO

Programma	**Oneri** *(in milioni di euro)*	**Termine**
Sviluppo e sostegno del velivolo Joint Strike Fighter (F35) e predisposizioni nazionali	14.100	2027
Velivolo da combattimento Eurofighter 2000 (F-2000)(**)	21.100	2021
Velivoli da combattimento MRCA – TORNADO (**)	1.200	2015
Velivoli da trasporto C-130J	(*) 36,1	2018 (***)
Velivoli Rifornitori B-767	950	2016
Velivoli imbarcati AV-8B	376	2024
Velivoli da pattugliamento marittimo (MPA)	360	2019
Velivoli da addestramento M-346	(*)240	---
Velivoli da trasporto C-27J	80	2017
Elicotteri NH-90 - Industrializzazione e produzione	(*) 3.895	2021
Elicotteri EH-101	1.155	2019
Elicotteri da Trasporto Medio dell'EI (ETM)	974	2018
Elicotteri HH101 - CSAR	(*) 740	2018
Elicotteri medi dell'A.M. (EMAM)	285	2016
Sistemi C4I a sostegno dello strumento aereo	71,2	---
Elicotteri da combattimento A-129 (OT & SPIKE)	200	2016

(*) Le risorse allocate si riferiscono soltanto agli esercizi finanziari 2015-2016.
(**) Il Programma è in parte sostenuto con risorse a valere sul Ministero dello sviluppo economico.
(***) Il termine indicato riguarda soltanto una parte del programma.
Fonte: Ministero della difesa

Ulteriori programmi di armamento riguardano i sistemi satellitari, sistemi interforze, ecc. Si tratta di sistemi diversi di difesa, alcuni dei quali basati sull'osservazione strategica militare, approntati anche in collaborazione con altri Paesi, e consentono anche impieghi da parte della Protezione civile.

Gestione degli alloggi di servizio

Il processo di trasformazione dello Strumento militare nazionale in corso da alcuni anni e le conseguenti ripercussioni nel settore della protezione sociale hanno determinato un adeguamento della "gestione" del patrimonio immobiliare della Difesa[15], per rispondere alle

[15] Il decreto ministeriale (11 giugno 2012) concernente il piano di gestione del patrimonio abitativo in dotazione al Ministero della difesa riporta un patrimonio pari a 17.514 unità alloggiative.

esigenze delle famiglie del personale sia militare che civile[16]. Lo Stato Maggiore della Difesa sta sviluppando le attività di seguito descritte.

Alienazione degli immobili

La legge n. 244 del 2007, "legge finanziaria 2008", prevede l'alienazione di alloggi di servizio non più funzionali alle esigenze della Difesa (in numero non inferiore a 3.000). Al riguardo, sono stati individuati n. 3.022 alloggi da alienare (n. 2.247 per l'Esercito italiano, n. 398 per la Marina e n. 377 per l'Aereonautica militare), il cui elenco, formalizzato il 22 novembre 2010 dalla Direzione dei lavori e del demanio con il Decreto Direttoriale n. 14/2/5/2010, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 70 del 26 marzo 2011. Attualmente, la citata Direzione sta ultimando l'invio delle proposte di acquisto delle abitazioni.

Le risorse provenienti dalla vendita degli alloggi di servizio, sono state riassegnate alle Forze armate a partire dall'esercizio finanziario 2012 sulla base della loro effettiva programmazione.

Tavola 24

RIPARTIZIONE RIASSEGNAZIONI DERIVANTI DALLA VENDITA DEGLI ALLOGGI DEMANIALI AI SENSI DELL'ART. 287, COMMA 2 D.LGS. 15 MARZO 2010, N. 66

(in milioni)

Esercizio	Risorse effettivamente riaffluite	SME	SMM	SMA	SMD
2012	3.602.717,00	2.407.310,00	794.455,00	400.952,00	0,00
2013*	20.907.977,00	14.021.590,00	6.283.162,00	603.225,00	0,00
Totale	**24.510.694,00**	**16.428.900,00**	**7.077.617,00**	**1.004.177,00**	**0,00**

* A tale quota occorre aggiungere ulteriori 22,2 milioni, già affluiti nel corso del 2013, indirizzatisul cap. 7120 che saranno oggetto di attività programmatica nel corso del 2014

Fonte: Ministero della difesa

Rideterminazione, a decorrere dal 1° gennaio 2011, agli utenti "sine titulo" degli attuali canoni sulla base dei prezzi liberi di mercato

A seguito dell'entrata in vigore del d.m. 16 marzo 2011 gli Stati Maggiori di Forza Armata hanno inviato circa 3.000 notifiche (a far data dal 1° ottobre 2011) agli utenti interessati, per comunicare la rideterminazione del canone sulla base dell'applicazione di una formula di calcolo, prevista nel citato decreto, che tiene conto di diversificati fattori (reddito, vicissitudini familiari, caratteristiche estrinseche ed intrinseche dell'alloggio, etc.).

Per quanto concerne il notevole contenzioso registrato nei diversi comprensori abitativi delle Forze armate, la Direzione dei lavori e dell'Agenzia del demanio si è fatta carico della trattazione degli stessi al fine di coordinarsi con l'Avvocatura generale dello Stato e di definire una linea difensiva omogenea in ambito interforze.

Nel 2012, il TAR Lazio ha depositato le sentenze con le quali ha accolto parzialmente il ricorso (presentato da alcuni utenti) per il solo profilo di impugnazione con il quale era stata censurata l'applicazione in via provvisoria dei canoni rideterminati o non era stata fornita "adeguata istruttoria e motivazione" in sede di notifica dei canoni definitivi. Conseguentemente, lo Stato Maggiore della Difesa, riesaminata la problematica, ha inviato agli Stati Maggiori di

[16] L'esigenza alloggiativa complessiva della Difesa è stimata in oltre 70.000 unità, per cui è stata definita in 51.642 l'entità degli alloggi da realizzare, nonché la loro distribuzione sul territorio nazionale (in particolare, l'esigenza è concentrata nel Lazio per una necessità di circa 16.000 alloggi).

Forza Armata modelli *standard* di schede tecniche e di comunicazione per notificare correttamente i canoni definitivi. I Comandi periferici hanno in corso le necessarie attività tecnico-amministrative.

Recupero coattivo degli alloggi condotti da utenti "sine titulo non protetti"

L'Amministrazione ha manifestato l'intenzione di recuperare gli alloggi detenuti da utenti "*sine titulo*" non protetti (utenti non aventi titolo alla concessione di alloggi di servizio) per soddisfare le esigenze alloggiative del personale in servizio avente diritto. In tale contesto è stata costituita una Cellula di coordinamento interforze con il compito di definire i formati di comunicazione da inoltrare ai citati utenti "*sine titulo*" non protetti, successivamente inviati dagli Stati Maggiori di Forza Armata agli utenti interessati.

Lo Stato Maggiore della Difesa ha elaborato le graduatorie e gli elenchi per il recupero coattivo (per gli alloggi di servizio connessi all'incarico e gli alloggi di servizio di temporanea sistemazione per le famiglie dei militari) suddivisi per Forza Armata e circoscrizione abitativa e ha rimesso all'Organo di direzione politica la valutazione ai fini delle conseguenti decisioni.

Dismissione delle strutture non più operative a livello centrale e periferico

La fonte normativa di riferimento principale è rappresentata dal d.lgs. n. 66 del 2010 Codice dell'ordinamento militare, che – come peraltro avvenuto in altri settori – ha operato un'armonizzazione della legislazione vigente in materia e una semplificazione delle procedure di dismissione degli immobili militari. In particolare, l'art. 307, comma 10 (che ha recepito l'art. 14-*bis*, comma 3, della legge 133 del 2008), prevede che il Ministero della difesa possa emanare decreti, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze, al fine di individuare gli immobili militari da alienare, valorizzare, permutare e gestire, secondo le procedure indicate dalla richiamata normativa.

In particolare, gli immobili resi disponibili dagli Stati Maggiori di Forza Armata, sono segnalati da parte dello Stato Maggiore della Difesa e della Direzione generale dei lavori e del demanio (GENIODIFE), per la predisposizione di specifici decreti di valorizzazione. Per quanto precede, sono stati sottoscritti Protocolli d'Intesa con alcuni Enti locali che in alcuni casi hanno prodotto specifici Accordi di Programma di natura attuativa. In particolare, questi atti possono prevedere la cessione di infrastrutture ad Enti territoriali, avendo quale contropartita risorse per la:

- rilocazione delle residuali funzioni militari ivi presenti;
- implementazione dei relativi interventi infrastrutturali di adeguamento/realizzazione di altre infrastrutture in località viciniori.

Tali procedimenti hanno risentito – tra l'altro – delle note carenze finanziarie, soprattutto a carico degli enti territoriali e delle diverse *policy* adottate a seguito degli avvicendamenti tra amministrazioni in sede locale. Inoltre, l'Amministrazione ha dovuto registrare spesso una difficoltà oggettiva a comporre i diversi interessi territoriali, anche contrastanti, che hanno reso difficile la realizzazione effettiva dei progetti, originariamente previsti. Lo stesso art. 307, infatti, prevede numerose procedure, che nel corso degli anni, si sono arricchite di ulteriori varianti, con l'introduzione di nuove disposizioni, dal contenuto prevalentemente procedurale.

La legge n. 244 del 2012 "Delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale e norme sulla medesima materia", ha previsto una riduzione delle strutture organiche della Difesa pari a circa il 30 per cento. Al riguardo gli Stati Maggiori di Forza Armata hanno istituito specifici tavoli tecnici per l'individuazione di immobili che si renderanno disponibili, per effetto delle disposizioni ordinative e dell'accentramento delle residuali funzioni. Tali immobili, ritenuti non più utili per finalità istituzionali, potranno essere – analogamente a quanto già avvenuto per il citato bacino di 1.600 infrastrutture – segnalati all'Agenzia del demanio, ai sensi della legge n. 135 del 2012. Nel merito, l'Amministrazione precisa che il decreto attuativo (d.lgs. n. 7 del 2014) ha apportato una modifica dell'art. 307 del d.lgs. n. 66

del 2010, inserendo un nuovo comma, che prevede la c.d. "valorizzazione d'onore". In particolare, ai sensi del citato istituto, il Ministero della difesa, d'intesa con l'Agenzia del demanio, potrà promuovere la concessione d'uso, a titolo gratuito, a privati (per la durata massima di 10 anni) di beni immobili militari già individuati e proposti per le finalità indicate dall'art. 56-*bis* della legge n. 98 del 2013, che non siano stati chiesti dai Comuni, o dagli altri Enti locali.

Per completezza di informazione, si evidenzia che la recente legge di Stabilità (legge n. 147 del 2013, art. 1, comma 530-*bis*) ha previsto che l'Agenzia del demanio possa avvalersi di Difesa Servizi S.p.A., mediante apposita convenzione, per un supporto tecnico-specialistico nel settore delle dismissioni.

La norma precisa che gli immobili non più utilizzati dal Ministero della difesa per finalità istituzionali e suscettibili di valorizzazione e che non possono essere oggetto di conferimento ai fondi immobiliari, rientrano nella disponibilità dell'Agenzia del demanio, per le attività di alienazione, di gestione e di amministrazione, potendosi a tal fine avvalere di Difesa Servizi S.p.A..

4.6. Programma 8 – "Missioni militari di pace"

La partecipazione italiana alle operazioni di pace è autorizzata dal Parlamento con appositi provvedimenti legislativi che assicurano alle Forze armate e all'Arma dei Carabinieri la necessaria copertura giuridica e finanziaria agli interventi. Per il 2013 la proroga delle missioni internazionali è stata disposta con i seguenti provvedimenti legislativi:

- decreto-legge del 2012, convertito con modificazioni, dalla legge n. 12 del 2013, per il periodo dal 1° gennaio al 30 settembre, che ha recato uno stanziamento di 935,5 milioni di euro, di cui 832 milioni per la Difesa;
- decreto-legge n. 114 del 2013, convertito con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2013, per il periodo dal 1° ottobre al 31 dicembre, che ha recato uno stanziamento di 266,1 milioni di euro, di cui 218,3 milioni per la Difesa, compreso un milione di euro circa quale contributo a favore delle associazioni combattentistiche di cui all'art. 2195 del decreto legislativo n. 66del 2010.

Pertanto, nel corso dell'anno sono state stanziate risorse per le missioni di internazionali pace pari a 1.201,6 milioni di euro, di cui 1.050,3 milioni per il soddisfacimento di esigenze riconducibili alla Difesa, suddivisi in:

- 359,5 milioni per spese di personale;
- 690,8 milioni per spese di esercizio/funzionamento.

A tali oneri si aggiungono quelli sostenuti per l'approntamento del personale e dei mezzi prima dell'impiego nei teatri operativi (addestramento, manutenzione dei mezzi, materiali ed equipaggiamenti, visite medico-specialistiche, ecc.) e quota parte degli oneri sostenuti e da sostenere, all'atto del rientro in Patria, per il ricondizionamento e il ripristino dell'efficienza dei mezzi e materiali, nonché per il recupero psico-fisico del personale.

A partire dall'anno 2007, con la legge con la legge n. 296 del 2006 (finanziaria 2007), è stato istituito un apposito fondo per il finanziamento delle missioni internazionali che, da un lato, ha dato certezza sulla entità delle risorse finanziarie, dall'altro, ha evidenziato problematiche relative all'immediata disponibilità dei fondi, registrando uno sfasamento temporale tra l'emanazione dei provvedimenti normativi di proroga e la disponibilità delle correlate risorse che è subordinata alla conversione in legge del relativo decreto-legge ed ai tempi tecnici necessari per la finalizzazione di tutti gli adempimenti di competenza[17].

[17] A tal fine, allo scopo di assicurare alla Difesa le risorse necessarie per la prosecuzione senza soluzione di continuità delle missioni internazionali, a decorrere dal 2009 è stata inserita all'interno dei decreti di proroga delle missioni internazionali una norma che dispone l'anticipazione di una somma non superiore alla metà delle spese autorizzate a valere sullo stanziamento di cui al citato Fondo missioni. La quota di anticipazione, destinati ad assicurare il

In taluni casi, l'Amministrazione ha dovuto anticipare risorse ascritte agli ordinari stanziamenti di bilancio, destinati alla copertura di altre esigenze "istituzionali", temporaneamente transitate in "riserva di programmazione"; ciò al fine di consentire la prosecuzione delle operazioni internazionali senza soluzione di continuità e non inficiare l'operatività e la sicurezza degli assetti impiegati, assicurando, nello specifico, l'esecuzione delle attività indifferibili ed urgenti, quali il sostegno logistico ed operativo del personale e dei mezzi impiegati nei vari teatri operativi, i trasporti strategici sia con vettori civili che militari, le assicurazioni del personale, le attività di cooperazione civile-militare, nonché la corresponsione del trattamento economico al personale.

In conclusione, fermo restando il delineato meccanismo di finanziamento, permane l'esigenza di una maggiore tempestività nella finalizzazione degli stanziamenti recati dai decreti di proroga. Tenuto conto, peraltro, che gli stessi confluiscono indistintamente sui capitoli del bilancio ordinario, sarebbe, altresì, auspicabile che per l'avvenire la quota dei consumi intermedi stanziata *ad hoc* per le missioni internazionali fosse esclusa dai volumi finanziari per il calcolo della percentuale di eventuali riduzioni di spesa.

finanziamento di attività inderogabili ed urgenti quali la stipula dei contratti per il trasporto strategico con vettori civili (aereo, navale, ferroviario), la realizzazione di infrastrutture nei vari teatri operativi, la stipula di contratti di assicurazione del personale nonché la copertura finanziaria di quota parte dei costi iniziali riferiti al supporto operativo e logistico dei reparti, unità navali e aeromobili (spese di approntamento, manutenzione mezzi, acquisto carburante, ecc.), è comunque resa disponibile ad esercizio finanziario avviato ed generalmente non prima di circa due mesi dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del relativo decreto-legge. La dilazione temporale resta pertanto un punto critico, poiché occorre comunque soddisfare, nell'immediato, le pressanti esigenze ricorrendo agli stanziamenti ordinari di bilancio destinati alla copertura di altre primarie esigenze "istituzionali". Conseguentemente, il soddisfacimento di queste ultime viene ad essere assicurato soltanto all'esito di apposite variazioni amministrative o dalle stesse disponibilità attribuite dai DL di proroga missioni che, una volta affluite al bilancio della Difesa, possono essere reindirizzate verso le attività transitate temporaneamente in "riserva di programmazione" per consentire il finanziamento di improcrastinabili esigenze relative al fuori area.

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI

Considerazioni di sintesi

1. Profili istituzionali e programmazione strategica: *1.1. La nuova Politica Agricola Comune (PAC) 1.2. Iniziative programmate di revisione della spesa*

2. Analisi della struttura organizzativa: *2.1. Il processo di razionalizzazione degli assetti organizzativi 2.2. Gli Enti vigilati e le società partecipate*

3. I risultati finanziari e contabili: *3.1.Analisi della spesa 3.2. Strumenti di flessibilità 3.3 Analisi della gestione dell'entrate extratributarie 3.4 la situazione dei debiti pregressi*

4. Questioni gestionali di particolare interesse associate alle missioni e ai programmi *4.1. Le quote latte 4.2. La prevenzione e la repressione delle frodi nel comparto agroalimentare 4.3. La valorizzazione di prodotti agricoli sani e sicuri: a) Expo 2015 b) le iniziative assunte riguardo alla "Terra dei fuochi" 4.4. Il contenzioso con Federconsorzi 4.5 Il piano di rientro dell'ASSI (ex Unire)*

Considerazioni di sintesi

Il settore dell'agricoltura e della pesca rappresenta - nel suo complesso - quasi il 17 per cento del PIL nazionale e corrisponde a circa 267 miliardi di euro[1].

La frammentazione dell'offerta e il crescente aumento del livello di concentrazione della domanda di prodotti agricoli, condizionata dall'industria di trasformazione e, soprattutto, dalla grande distribuzione, contraddistinguono il sistema produttivo italiano.

I più recenti interventi normativi intervengono sulle "*relazioni economiche tra gli operatori della filiera connotate da un significativo squilibrio nelle rispettive posizioni di forza commerciale*"[2] e sulle "*crescenti tensioni fra il mondo della produzione agro-alimentare e quello della distribuzione in relazione alle concrete modalità di contrattazione delle condizioni di acquisto dei prodotti da distribuire*"[3].

Le politiche agricole del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MiPAAF) si trovano oggi ad affrontare nuove sfide per:

- riequilibrare i rapporti di mercato fra gli attori della filiera agroalimentare;
- garantire una maggiore stabilità ai redditi agricoli;
- rispondere alla crescente volatilità dei mercati;
- rendere maggiormente competitiva l'agricoltura.

---

[1] V. punto 3 della Direttiva annuale del 24 luglio 2013, recante "*Indirizzi generali sull'attività amministrativa e sulla gestione per il 2013*" e "*Linee programmatiche presentate dal Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali dinanzi alle Commissioni riunite Agricoltura di Camera e Senato, in data 12 giugno 2013*".

[2] Art. 62 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito con legge n. 27 e art. 1 del decreto MiPAAF 19 ottobre 2012, n. 199.

[3] Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, Relazione annuale sull'attività 2013, pag. 27 e segg.

La nuova Politica Agricola Comune (PAC) può rappresentare l'occasione per favorire l'aggregazione dell'offerta; migliorare le relazioni tra gli attori della filiera; aumentare la competitività dell'agricoltura italiana sui mercati comunitari ed internazionali.

Fondamentale appare l'attività di impulso intestata in capo al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MiPAAF) a sostegno delle imprese agricole, chiamate oggi ad operare in un mercato globalizzato nel quale è aumentata sensibilmente la concorrenza fra Paesi esportatori di materie prime agricole; sono più frequenti e amplificate, rispetto al passato, le oscillazioni dei prezzi dei principali prodotti agricoli; è mutata ed è divenuta più complessa la domanda di prodotti agricoli da parte dei consumatori.

Nel 2013 gli stanziamenti definitivi di competenza iscritti nel bilancio del MiPAAF ammontano a 1.545,5 milioni di euro; il 96,52 per cento degli stesi risulta impegnato. La Missione che assorbe di più gli stanziamenti definitivi di competenza rispetto al totale del Ministero risulta la Missione 9 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca per il 64,7 per cento.

Nell'ambito degli assetti ordinamentali e gestionali spetta al Ministero promuovere l'impiego di strumenti innovativi di mercato in un'ottica di riqualificazione e di revisione dei programmi di spesa specie per quanto riguarda l'articolazione degli enti strumentali e delle società partecipate, dove la componente più rilevante delle spese correnti continua ad essere costituita dalle spese di funzionamento e in particolare dalla voce "oneri per il personale".

1. Profili istituzionali e programmazione strategica

La direttiva 24 luglio 2013, recante gli indirizzi generali sull'attività amministrativa e sulla gestione per il 2013[4] (adottata a seguito del ritiro della direttiva annuale 25 gennaio 2013, n. 929, ritiro disposto dall'Amministrazione dopo che il competente Ufficio di controllo preventivo della Corte dei conti aveva formulato appositi rilievi istruttori)[5], individua, in coerenza con le linee programmatiche presentate dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestale al Parlamento in data 12 e 18 giugno 2013 quattro priorità politiche: promozione dello sviluppo, della competitività e della qualità nel settore agricolo e agroalimentare; tutela degli interessi nazionali in ambito di unione europea e internazionale e sostegno alla competitività dell'agricoltura e delle aree rurali; nuova *governance* del territorio rurale e montano; riqualificazione e razionalizzazione della spesa.

Scopo della direttiva è, come noto, quello di assicurare il raccordo tra le priorità dell'indirizzo politico di Governo e la programmazione strategica e operativa connessa all'azione amministrativa del Ministero.

Nelle more di adozione del dPCM di riorganizzazione del Ministero (il dPCM 27 febbraio 2013, n. 105[6]), la direttiva annuale tiene conto del trasferimento delle funzioni e delle risorse dell'ex Agenzia per lo Sviluppo del Settore Ippico (ASSI) al Ministero e all'Agenzia delle dogane e dei monopoli e, più in generale, delle modificazioni dell'assetto organizzativo dell'Amministrazione intervenute per effetto dell'entrata in vigore del d.P.R. n. 41 del 2012 e del decreto ministeriale 10 agosto 2012 di riorganizzazione degli uffici dirigenziali non generali[7].

---

4 Direttiva adottata con d.m. 24 luglio 2013 n. 8773 e registrata alla Corte dei conti il 14 agosto 2013.

5 I rilievi istruttori, formulati dalla Corte dei conti, riguardavano: a) la mancata indicazione per ciascun obiettivo delle risorse trasferite a terzi in base alle categorie di appartenenza; b) la mancata individuazione degli *outcome*; c) l'ambiguità, la disomogeneità e la genericità degli indicatori; d) il fatto che *"più specificatamente gli indicatori si concentrano su aspetti legati all'attività di determinati segmenti dell'Amministrazione, e raramente si concentrano sugli obiettivi finali dei programmi di spesa; pertanto la misurazione degli obiettivi, concentrandosi su aspetti quantitativi (numero di adempimenti, numero provvedimenti) risulta poco funzionale alla valutazione dei risultati prodotti dai programmi di spesa"*.

6 DPCM pubblicato nella G.U. n. 218 del 17 settembre 2013.

7 Direttiva adottata con d.m. prot. n. 15641.

La nota integrativa al bilancio di previsione per il 2013 e per il triennio 2013/2015, disciplinata dall'art. 21, comma 11, lettera a) della legge di contabilità e finanza pubblica n. 196 del 2009, essendo lo strumento essenziale attraverso il quale ciascun Ministero - in coerenza con il quadro di riferimento socioeconomico ed istituzionale in cui quale opera e con le priorità politiche assegnate - illustra i criteri di formulazione delle previsioni finanziarie in relazione ai programmi di spesa, gli obiettivi da raggiungere e gli indicatori per misurarli - contiene il piano degli obiettivi per missioni e programmi.

Sul piano della programmazione strategica, segnali innovativi potranno derivare dalla nuova Politica Agricola Comune, ispirata a principi di modernizzazione, oltre che dall'introduzione di misure di semplificazione e di flessibilità in grado di attivare reazioni più pronte ai segnali di mercato.

1.1. La nuova Politica Agricola Comune (PAC)

La nuova Politica Agricola Comune si inserisce nella strategia decennale di "Europa 2020" per la crescita e lo sviluppo dell'Unione europea.

A giugno 2013 si è chiuso l'accordo politico per la riforma della Politica Agricola Comune, al termine di un dibattito durato circa due anni, al quale ha fatto seguito l'approvazione di cinque regolamenti[8] a dicembre.

La nuova Politica Agricola Comune nasce dalla necessità di garantire un ragionevole livello di reddito agli agricoltori e di evitare così l'abbandono della terra attraverso l'introduzione, in sostanza, di meccanismi di intervento volti ad assicurare "reti di sicurezza" (*safety net*) a sostegno degli agricoltori.

Nel disegno di riforma gli aiuti concessi agli agricoltori andranno a confluire entro il 2019 verso un unico sistema di pagamento, che - attualmente - si articola in pagamenti diretti "di base", indipendenti dalle quantità e dai livelli di produzione, ai quali si vanno a sommare forme di pagamento "complementare". Il sostegno è, dunque, diretto ai produttori e non ai prodotti.

La nuova Politica Agricola Comune continua essenzialmente a reggersi su due componenti: il primo e il secondo pilastro.

Il primo pilastro comprende misure di sostegno al mercato e i pagamenti diretti, che oggi rappresentano la principale fonte di finanziamento comunitario per l'agricoltura. Per poter beneficiare dei pagamenti diretti ogni agricoltore è tenuto a rispettare la "condizionalità".

Per condizionalità si intende l'insieme dei "criteri di gestione obbligatori" (CGO), già previsti dalla normativa europea, nonché il mantenimento del terreno in buone condizioni agronomiche e ambientali fissate a livello nazionale. Gli agricoltori che ricevono pagamenti diretti devono, dunque, osservare delle pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente[9].

Le politiche del primo pilastro sono stabilite a livello comunitario; Stati e regioni intervengono all'interno di una cornice stabilita a livello comunitario. Il primo pilastro è finanziato totalmente dall'UE. Il Fondo di finanziamento è il FEAGA.

Il secondo pilastro sostiene politiche di sviluppo rurale (PSR) a programmazione pluriennale ed è cofinanziato dagli Stati membri. Nell'esperienza italiana, le politiche vengono programmate e gestite a livello regionale. Il Fondo di finanziamento è il FEASR.

Merita di essere segnalata la possibilità riconosciuta agli Stati di prevedere programmi di sviluppo rurale nazionali accanto a programmi regionali e di spostare risorse finanziarie, fino al 15 per cento dei relativi massimali, dal primo al secondo pilastro e viceversa.

---

[8] Reg. n. 1305 del 2013 per le politiche di sviluppo rurale; Reg. n. 1306 del 2013 per l'implementazione di misure a carattere orizzontale (finanziamento, gestione e monitoraggio); Reg. n. 1307 del 2013 per i pagamenti diretti; Reg. n. 1308 del 2013 per l'organizzazione comune del mercato (OCM); Reg. n. 1310 del 2013 per la fase transitoria della programmazione.

[9] Tra le pratiche si citano ad esempio il mantenimento dei prati-pascoli; la diversificazione colturale per aziende con superfici a seminativo maggiore di 10 ettari, la preservazione di un'area di interesse ecologico per aziende con superficie a seminativo superiore a 15 ettari, il benessere degli animali.

La nuova Politica Agricola Comune può, dunque, rappresentare l'occasione per raggiungere i seguenti obiettivi: misure volte a favorire l'aggregazione dell'offerta; creare le condizioni per migliorare le relazioni tra gli attori della filiera, riequilibrando i rapporti di forza e la ripartizione del valore aggiunto; aumentare la competitività dell'agricoltura italiana sui mercati comunitari ed internazionali.

1.2. Iniziative programmate di revisione della spesa

Tagli significativi al bilancio del MiPAAF si sono realizzati per effetto delle manovre degli ultimi anni. Con il decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito nella legge 15 luglio 2011, n. 111, al MiPAAF sono state ridotte risorse finanziarie per oltre 168 milioni di euro, ai quali vanno sommati 5,4 milioni di curo, derivanti da tagli di cui al decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 nonché dalla riorganizzazione ministeriale[10].

Anche i fondi destinati a interventi/investimenti a favore di enti di ricerca e imprese, a seguito dei massicci interventi di razionalizzazione e contenimento delle spese degli ultimi anni[11], sono stati oggetto di tagli progressivi che hanno visto ridurre gli stanziamenti secondo la seguente serie storica 2010-2013:

Tavola 1

(in milioni)

Anno	Stanziamento
2010	82,5
2011	62,1
2012	54,5
2013	49,2

Fonte: Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali

Le previsioni di spesa complessive individuate nel bilancio 2014-2016 per i predetti interventi/investimenti, rettificate con gli accantonamenti preordinati a variazioni negative di bilancio[12], sono le seguenti:

Tavola 2

(in milioni)

Anno	Previsioni di spesa
2014	49,7
2015	44,2
2016	40,2

Fonte: Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali

Il gruppo di lavoro "verticale" istituito per il MiPAAF ha formulato alcune proposte in tema di revisione di trasferimenti alle imprese, di locazioni passive e spese per l'informatica che dovrebbero comportare risparmi di spesa per 2,5 milioni nel 2014; di 2,8 milioni nel 2015 e di 2,8 milioni nel 2016.

[10] Con d.P.R. 14 febbraio 2012, n. 41, e successivamente con dPCM 27 febbraio 2013, n. 105 sono stati disposti significativi tagli agli organici ministeriali.

[11] V. l'art. 49*bis* del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito nella legge 9 agosto 2013, n. 98, in tema di *"revisione della disciplina dei trasferimenti alle imprese "*.

[12] La nota metodologica del programma di *spending review* chiarisce che gli interventi diretti al conseguimento di risparmi dovranno essere addizionali rispetto alle misure già previste dalla legge di stabilità.

Nell'ambito delle misure di razionalizzazione della spesa improduttiva, gli artt. 1, 7 ed 8 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, hanno disposto significative misure di revisione.

Più specificatamente, l'art 1, comma 21, del citato DL contiene importanti misure di riduzione della spesa per l'acquisto di beni e servizi. L'allegato 1 del DL prevede a carico del MiPAAF una riduzione di 2,5 milioni di euro per il 2012 e di 9 milioni di euro per gli anni a seguire.

L'Amministrazione ha riferito di aver provveduto per il 2013 alla riduzione lineare di 9 milioni di euro dei pertinenti capitoli di spesa per consumi intermedi e di aver, quindi, realizzato la propria programmazione in coerenza con gli stanziamenti approvati dalla legge di bilancio 2013.

L'art. 7, comma 12, del richiamato DL n. 95 del 2012, stabilisce che, ai fini del concorso al raggiungimento degli obiettivi programmati di finanza pubblica, le amministrazioni centrali dello Stato sono tenute ad assicurare, a decorrere dall'anno 2013, una riduzione della spesa in termini di saldo netto da finanziare e di indebitamento netto.

L'allegato 2 dello stesso DL n. 95 del 2012, prevede, in particolare, a carico del MiPAAF le seguenti riduzioni di spesa in termini di saldo netto da finanziare e di indebitamento netto:

Tavola 3

(in milioni)

Saldo netto da finanziare			**Indebitamento netto**		
2013	**2014**	**2015**	**2013**	**2014**	**2015**
15,8	8,5	10,4	13,6	8,5	10,4

Fonte: Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali

In attuazione dell'art. 10, comma 2, del DL n. 98 del 2011 e dell'art. 1, comma 1, DL 13 agosto 2011, n. 138, il dPCM 28 settembre 2011 ha individuato in modo specifico, per le Amministrazioni Centrali dello Stato, l'ammontare delle riduzioni da apportare per ciascuno degli anni dal 2012 al 2014 e per il MiPAAF ha definito i seguenti obiettivi di risparmio in termini di saldo netto da finanziare:

Tavola 4

(in milioni)

Anno	**Riduzione da apportare**	**Spese rimodulabili**	**Spese non rimodulabili**
2012	168,8	126,3	42,4
2013	62,8	47,3	15,2
2014	81,4	66,2	15,2

Fonte: Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali

L'art. 8, commi 3 e 4, del richiamato DL n. 95 del 2012, ha introdotto ulteriori riduzioni dei trasferimenti a carico dello Stato nei confronti di enti e organismi inseriti nel conto consolidato delle PP.AA. definito dall'ISTAT.

L'art. 1, commi 71 e 73, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità per il 2013) ha, poi, rideterminato a carico del MiPAAF le riduzioni della spesa, di cui all'art. 8, comma 4, del decreto-legge n. 95 del 2012, n. 135, per ciascuno degli anni del triennio 2013-2015 in 3.6 milioni di euro.

Pertanto, le riduzioni di cui all'art. 8, comma 4, del citato DL n. 95 del 2012, originariamente quantificate come segue:

Tavola 5
(in migliaia)

	Anni			
	2012	**2013**	**2014**	**2015 e ss.**
CRA - Cap. 2083	962,45	2.566,52	2.566,52	2.566,52
INRAN - Cap. 2081/1	708,77	1.890,05	1.890,05	1.890,05
INEA - Cap. 2081/2	1.224,40	3.265,08	3.265,08	3.265,08
Riduzioni ex art. 8, comma 4 DL 95/2012	**2.895,62**	**7.721,65**	**7.721,65**	**7.721,65**

Fonte: Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali

per effetto del combinato disposto dell'art. 1, commi 71 e 73, vengono ad essere rideterminate nei termini di seguito indicati:

Tavola 6
(in migliaia)

	Anni			
	2013	**2014**	**2015**	**2016 e ss.**
CRA - Cap. 2083	1.741,60	1.741,60	1.741,60	2.566,52
INRAN - Cap. 2081 pg 1	1.890,05	1.890,05	1.890,05	1.890,05
INEA - Cap. 2081/2	-			3.265,08
Riduzioni ex art. 8, comma 4 del DL 95/2012 rideterminate per effetto del combinato disposto art. 1, commi 71 e 73, legge di stabilità 2013	**3.631,65**	**3.631,65**	**3.631,65**	**7.721,65**

Fonte: Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali

L'articolo 1, comma 71, della legge 24 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità per il 2013) ha disposto significativi ritorni finanziari al MIPAAF sotto forma di distribuzione di riserve, autorizzando l'Istituto per lo sviluppo agroalimentare (ISA) S.p.A., interamente partecipato dal MiPAAF *"a versare all'entrata del bilancio dello stato la somma di 16,2 milioni di euro entro il 31 gennaio 2013, 8,9 milioni di euro entro il 31 gennaio 2014 e 7,8 milioni di euro entro il 31 gennaio 2015*".

Pertanto, nel 2013 l'ISA ha versato sul cap. di entrata 3590 complessivamente 24,4 milioni di euro.

Ad integrazione delle richiamate disposizioni di legge, l'art. 16, comma 8, del DL 24 aprile 2014, n. 66 ha testualmente previsto: *"l'Istituto per lo sviluppo agroalimentare (ISA) S.p.A., interamente partecipato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, è autorizzato a versare all'entrata del bilancio dello Stato la somma di 10,7 milioni di euro entro il 31 luglio 2014"*[13].

In linea con i rinnovati obiettivi di razionalizzazione della spesa pubblica e di *spending review*, individuati da un più ampio processo di riqualificazione della spesa pubblica, avviato con il Commissario straordinario per la revisione della spesa, il disegno di legge AS 1328, recante *"Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)"*, contiene una delega al Governo per la riorganizzazione degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.

[13] V. Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica, maggio 2014, dove è precisato che l'ISA è stato autorizzato a versare all'entrata del bilancio dello Stato 47,2 milioni nel 2012; 25,4 milioni nel 2013; 28,8 nel 2014; 7,8 nel 2015 (pag. 156).

Il riordino ispirato a criteri di efficienza e di valorizzazione delle professionalità e prevede la destinazione del 50 per cento dei risparmi di spesa generati al finanziamento di politiche a favore del settore agroalimentare.

In particolare si prevedono i seguenti interventi: riorganizzazione dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA); razionalizzazione del Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura (CRA), che assorbirà anche le funzioni dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) che viene soppresso; potenziamento dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare, ISMEA, al quale vengono demandate le funzioni di ISA S.p.A., che viene soppressa.

Con l'obiettivo ulteriore di razionalizzare la normativa in materia agroalimentare e pesca, il collegato agricoltura delega il Governo ad adottare decreti per aggiornare la normativa, abrogando quella obsoleta, organizzando le disposizioni per settori omogenei o per materie, coordinando le norme e risolvendo eventuali incongruenze e antinomie.

Tra le principali novità introdotte c'è la creazione di un marchio per il *Made in Italy* agroalimentare, che contribuirà a rendere più semplice per i consumatori di tutto il mondo il riconoscimento dei prodotti autenticamente italiani.

Con lo stesso provvedimento si istituisce un credito di imposta per le aziende che investano in infrastrutture logistiche e distributive all'estero per i prodotti italiani. L'obiettivo è colmare uno dei principali *gap* che frena le esportazioni del *Made in Italy*, ovvero l'assenza di forti piattaforme distributive italiane fuori dai confini nazionali.

Sul fronte della semplificazione si interviene sui controlli, attraverso un rafforzamento del coordinamento delle attività degli organi di vigilanza, il divieto della duplicazione degli accertamenti e l'interscambio dei dati informatici.

Al fine di aumentare la competitività del comparto agroalimentare italiano nel suo complesso sono fissati interventi di sostegno a favore del ricambio generazionale e dell'imprenditoria giovanile. L'obiettivo è sostenere le piccole e micro imprese condotte da *under* 40 attraverso mutui agevolati che consentano investimenti nella produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, alleviando i problemi di accesso al credito. Sono previsti finanziamenti per l'innovazione tecnologica nel settore primario, sostegno all'agricoltura sociale e ai prodotti a filiera corta, nonché all'allineamento dell'ordinamento nazionale agli orientamenti comunitari in materia di gestione del rischio in agricoltura e di regolazione dei mercati.

2. Analisi della struttura organizzativa

2.1. Il processo di razionalizzazione degli assetti organizzativi

Con dPCM 27 febbraio 2013, n. 105[14] è stato adottato, ai sensi dell'articolo 2, comma 10*ter*, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, il nuovo Regolamento di organizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Contestualmente, è stato abrogato il d.P.R. 14 febbraio 2012, n. 41 di riorganizzazione del Ministero[15].

Il nuovo Regolamento di organizzazione ha rideterminato la dotazione organica del Ministero, che, seppure incrementata nel 2012 del contingente di personale proveniente dalla soppressa Agenzia per lo sviluppo del settore ippico (ASSI), ha portato ad una riduzione dei posti di funzione dirigenziale e del personale non dirigenziale[16].

---

[14] Pubblicato nella G.U. n. 218 del 17/09/2013.

[15] Riduzione operata ai sensi del decreto-legge n. 138 del 2011.

[16] Il d.P.R. 14 febbraio 2012, n. 42, pubblicato il 18 aprile 2012, recante modifiche al dPR 14 maggio 2001, n.303 riguarda l'organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del MiPAAF, nonché la disciplina dell'Organismo indipendente di valutazione delle performance, a norma dell'art. 14 del d.lgs. n. 150 del 2009.